

Bersani: “La nostra alternativa per il federalismo”

Pubblicato: Sabato 9 Ottobre 2010



“Prendiamo in mano noi la bandiera del **federalismo**”. E’ questa la chiave per leggere i due giorni di lavoro dell’**Assemblea nazionale del Partito democratico a Busto Arsizio**. Anche **Pierluigi Bersani**, nel suo discorso conclusivo ([You Dem Tv](#)), inizia e finisce da lì: “Abbiamo **un’idea diversa di federalismo**: per noi è la via più efficiente per arrivare, attraverso l’autonomia locale, alla **conquista di livelli uguali per i servizi essenziali**”.

Alle 12.30 puntuali di sabato 9 ottobre il segretario del Pd prende per la prima volta la parola. “Cari dirigenti del Pd, **è stata una bella Assemblea, noi siamo un bel partito** e oggi facciamo un passo molto importante”. Dopo un primo e doveroso pensiero ai militari morti in Afghanistan, Bersani traccia una quadro impietoso della crisi economica e della situazione politica attuale. “**La crisi politica e quella sociale si stanno avvitando** in uno scenario mondiale che non è stabile. E noi siamo messi peggio degli altri”. La responsabilità, secondo Bersani, è anche “di un governo che si è limitato a mettere in atto una **politica disennata di semplice accompagnamento alla crisi**. Berlusconi e Bossi sono partiti con un sogno: liberare energie del Nord per liberare le energie del paese. Ma il sogno è fallito e ci siamo allontanati anche dall’Europa”.

Non fa sconti alla maggioranza Bersani, anche se – rispetto agli interventi di [Bindi](#) e [Letta](#) – ripete meno il nome Berlusconi, grande “protagonista” dell’Assemblea. “Siamo gli unici al mondo ad aver dato una **botta micidiale al mondo del sapere e della conoscenza**. Abbiamo azzoppato il futuro, mettendo in campo una politica di distrazione e divagazione”.

Un contesto che da una parte vede “**un Paese attonito**” e dall’altra “**la crisi del berlusconismo**”. Ma attenti, avverte Bersani, perché “**quell’uomo non se ne andrà sorvegliando una tazza di tè**. La sua pulsione è finire in una crisi sistemica, perché se muore Sansone bisogna che muoiano anche i filistei”. Parole dure Bersani le ha riservate, come chi lo ha preceduto negli interventi, alla **Lega Nord**, l’altra grande “protagonista” di questa assemblea “al nord”: “Sta attaccata **allo zio sperando di portargli via eredità** e non vuole badanti di mezzo, ma ora è arrivato Fini”. Non nasconde Bersani che però è la Lega che dal 1994 ha visto crescere i voti, mentre al Nord il centrosinistra soffre. “Ha preso una **deriva populista: c’è sempre un rom a cui correre dietro o una moschea da chiudere**. E se **distrai i cittadini** poi non devo star lì a discutere dei fatti veri, dell’aumento delle tasse o del federalismo vuoto. Ma ora basta, sono venuti a menare promesse e adesso anche la Lega si prende il suo: leggi ad personam, Cosentino, lo scudo fiscale. E noi metteremo i manifesti”.

E allora, riprendendo le parole di Rosi Bindi, **“non ci sfugga il nostro compito: tocca a noi. Siamo**



al secondo tempo del berlusconismo, la fase più pericolosa: non c'è più la promessa, ma c'è la forza ideologica da usare". Ancora una volta il segretario ribadisce quale deve essere secondo lui la strada: **“Un breve governo di transizione per rifare la legge elettorale** e poi andiamo a elezioni”.

Parla ai suoi in platea Bersani invitandoli a “non usare il tempo mediatico a disposizione per questioni interne”, ma anche ai futuri alleati. “Dobbiamo rivolgerci a tutte le forze che sono interessate a mettere al sicuro la nostra democrazia. Il **nuovo Ulivo** è il cuore del progetto per un nuovo governo”. Un progetto, chiarisce, **“rivolto alle forze di centro sinistra che hanno attitudine al governo**. Non si rifà l'Unione e si parla con chi è disposto a governare”. Ritorna più volte in questi due giorni lo spettro del secondo governo Prodi e Bersani rincara la dose: **“L'Udc non si autodefinisce forza di centro sinistra, ma di opposizione: il nuovo Ulivo ha il dovere di discutere un patto di governo con tutte le forze di opposizione**. Ma la nostra alleanza dobbiamo farla con l'Italia, non possiamo farci bloccare da questi discorsi”. E l'Italia a cui vuol far riferimento Bersani è quella dei piccoli imprenditori, degli artigiani, dei precari, delle donne e delle famiglie, degli agricoltori, degli immigrati ([qui il video con le proposte del Pd](#)).

Fra meno di due mesi il Pd “traslocherà” a Napoli “perché senza un risveglio del sud, non c'è possibilità. Dobbiamo muoversi e rimboccarci le maniche. A **novembre avremo tre settimane di mobilitazione in tutta Italia**: ognuno ci metta la sua fantasia. Li cercheremo di [far valere il nuovo progetto](#): produrre idee, allearci con Italia e mettere la politica nella realtà. Se riusciamo, ma c'è ancora lavoro, avremo davvero un grande vantaggio competitivo”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it